

Cultura
& Tempo libero

Negli opuscoli stampati a seguito di fatti di cronaca anche la vicenda del fanciullo Simonino a Trento nel 1475



Rinascimento da leggere

*Alle origini degli instant book
Stampe rare del '400 e '500
nel libro di Giancarlo Petrella*

di ALESSANDRO DE BERTOLINI

Due storie che si incontrano. Storie di uomini e non solo. Lui è un magistrato di Trento. Uomo colto dalla encomiabile carriera nell'amministrazione del Trentino asburgico della prima metà dell'800. Lei è una raccolta di libri. Miscellanea di 25 opuscoli a stampa, perlopiù di poche righe, tratti dal vasto campo della letteratura popolare. Lui nasce nel 1784 e muore nel 1841, quando a Trento non esisteva ancora la biblioteca comunale. Di lei, invece, non ci è dato sapere con certezza in quale anno sia stata rilegata, ma sappiamo che i 25 opuscoli appartengono al '400 e al '500. Poi, in uno dei decenni successivi, forse all'inizio del '700, di essi viene fatta una raccolta perché si possano vendere assieme con un'unica edizione o forse per riuscire a conservarli meglio. Chissà. Quel che si sa è che la miscellanea a un dato momento arriva nelle mani del magistrato. Impossibile dire quando. Ma potrebbe trattarsi degli ultimi anni della sua vita, periodo in cui Antonio Mazzetti, il magistrato, si trasferisce nel Lombardo Veneto poiché insignito dalle autorità austriache della nomina di presidente del tribunale d'appello di Milano nel 1832.

A Milano, forse a una fiera, Mazzetti acquista la miscellanea. Le due storie s'incrociano. L'uomo e il libro finiscono con l'incontrarsi e a stretto contatto di gomito si incontrano pure con la storia di Trento e con la storia della biblioteca comunale. Con Trento, la miscellanea ha a che fare visto che il primo testo della raccolta narra del fanciullo ucciso durante la Pasqua del 1475 e venerato come beato fino al 1965. Era la cronaca del Simonino, si capisce, che proprio perché trentina dovette richiamare l'attenzione del Mazzetti. Con la biblioteca comunale di Trento l'antologia ha invece un legame ancora più stretto. Vediamo quale. Il Mazzetti era un bibliofilo accanito. Amante e appassionato di libri, arrivò a possederne fino a 11.000 tra volumi vari, manoscritti e libri a stampa. Nel 1841 i suoi libri occupano cinque sale nell'appartamento di Milano dove si era trasferito e,

dopo la sua morte, vengono imballati in 66 casse. L'imballaggio aveva uno scopo preciso. Portare il patrimonio librario presso la nascente biblioteca di Trento che ufficialmente avrebbe aperto al pubblico pochi anni più tardi, il 1 gennaio del 1856. Ma perché proprio la biblioteca di Trento? Perché così volle quale lascio testamentario lo stesso Mazzetti, assicurandosi di lasciare alla biblioteca «la raccolta da me fatta di libri, stampe e manoscritti per servire alla storia ecclesiastica civile e letteraria del Vescovado e Principato di Trento, e del concilio ecumenico celebrato in quella città» oltre a «tutta l'altra mia libreria senza eccezione compresi i carteggi epistolari e le carte d'ogni genere». Tra le migliaia di volumi donate dal magistrato, anche la miscellanea.

Dei 25 opuscoli contenuti, per almeno 18 pare si tratti dell'unica copia rimasta al mondo. Lo sappiamo perché Giancarlo Petrella — docente all'università Cattolica di Milano e storico del libro con particolare riguardo alla circolazione del libro a stampa tra i secoli XV e XVI — ci ha speso tre anni di ricerche e su ognuno degli opuscoli ha condotto una indagine accurata sulle origini, la stamperia, i contenuti e tutti i riferimenti testuali e bibliografici. Ne è uscito un libro edotto — *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, **Edizioni**

Edizioni, 223 pagine, 24 euro — che Petrella presenta oggi pomeriggio alla Biblioteca comunale di Trento (ore 17, sala degli Affreschi, via Roma 55). Con l'autore partecipano all'incontro l'assessore all'Archivio storico e biblioteche del Comune di Trento Alberto Pattini, la studiosa Ottavia Niccoli dell'università di Trento e Milena Bassoli della Biblioteca comunale.

«Quasi tutte le stampe contenute nella miscellanea — spiega Petrella — non recavano le note tipografiche ed è stato molto difficile risalire alle origini». Alcune sono state edite da stampatori di Venezia, altre a Ferrara, Roma, Brescia, Parma, Ancona e Verona. Di altri non è stato possibile sapere. In ogni caso tutti avevano una fun-

zione dichiarata. «Sono ciò che possiamo definire come instant book — continua lo studioso — ossia dei libricini che venivano pensati e stampati molto velocemente a ridosso di eclatanti fatti di cronaca con lo scopo di informare la gente su tali fatti». Erano destinati alle persone che sapevano leggere ma contenevano, e non a caso, anche un apparato iconografico. «La ricerca che ho svolto — precisa — si muove in un campo piuttosto ampio, dalla storia dell'editoria alla filologia fino all'iconografia. Le immagini contenute in questi opuscoli servivano ad avvicinare anche le persone che non erano colte, attiravano l'acquirente e facevano capire immediatamente il soggetto di cui si trattava».

Scritti con l'urgenza di raccontare i fatti — per esempio la cronaca del fanciullo Simonino, l'unico opuscolo della miscellanea a occuparsi delle cronache di Trento — questi scritti della tradizione popolare svolsero in un certo senso quella che è per noi, oggi, la funzione della stampa. «Quasi sempre scritti in versi — conclude Petrella — erano il modo con cui la popolazione veniva a conoscenza dei principali fatti che accadevano. Vista l'urgenza, venivano pubblicati con vesti editoriali poco robuste. Anche per questo la maggior parte è andata perduta e oggi simili opuscoli sono rarissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

